



Maggio Musicale Fiorentino

AJ Glueckert  
Ekaterina Semenchuck  
Alex Esposito  
Adolfo Corrado  
Massimo Popolizio

**IGOR STRAVINSKY**  
**OEDIPUS REX**

**ILDEBRANDO PIZZETTI**

Three Orchestral Preludes  
for Oedipus Rex by Sophocles

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

**DANIELE GATTI**, conductor



**Igor Stravinsky** (Lomonosov, 1882 – New York, 1971)

# OEDIPUS REX

Opera-oratorio in two acts by Igor Stravinsky and Jean Cocteau,  
based on the tragedy by Sophocles, for soloists, speaker, male chorus and orchestra

Libretto by Jean Cocteau translated in Latin by Jean Daniélou

Edition: Boosey & Hawkes, London - Italian Agent: Casa Ricordi, Milano

<b>Oedipus</b>	AJ Glueckert
<b>Jocasta</b>	Ekaterina Semenchuck
<b>Creon</b>	Alex Esposito
<b>Tiresias</b>	Adolfo Corrado
<b>Shepherd</b>	Luca Bernard
<b>Messenger</b>	Sebastian Geyer
<b>Speaker</b>	Massimo Popolizio

Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino

Conductor: Daniele Gatti - Chorus Master: Lorenzo Fratini

**Idebrando Pizzetti** (Parma, 1880 – Rome, 1968)

## THREE ORCHESTRAL PRELUDES FOR OEDIPUS REX BY SOPHOCLES

Edition: Casa Ricordi, Milano

Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - Conductor: Daniele Gatti

---

**Recording, editing and Post Production:**

MASClassica Audio Recording

Claudio Speranzini and Antonio Martino

**Recorded at:** Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, Sala Zubin Mehta, 30th June 2022



# Tracklist

## ILDEBRANDO PIZZETTI

### Three Orchestral Preludes for Oedipus Rex by Sophocles

22:40

- |           |                                 |       |
|-----------|---------------------------------|-------|
| <b>01</b> | Largo                           | 08:15 |
| <b>02</b> | Con impeto, ma non troppo mosso | 06:15 |
| <b>03</b> | Con molta espressione di dolore | 08:10 |

## IGOR STRAVINSKY

### Oedipus Rex

52:27

- |           |   |       |
|-----------|---|-------|
| <b>04</b> | <b>Prologue</b> - Spettatori, state per ascoltare... ( <b>Speaker</b> ) | 01:14 |
| <b>05</b> | <b>Act One</b> - Kaedit nos pestis ( <b>Chorus</b> )                    | 03:46 |
| <b>06</b> | Liberi, vos liberabo a peste ( <b>Oedipus, Chorus</b> )                 | 03:27 |
| <b>07</b> | Ecco Creonte ( <b>Speaker</b> )   | 00:31 |
| <b>08</b> | Respondit deus ( <b>Creon</b> )   | 03:06 |
| <b>09</b> | Non reperias vetus skelus ( <b>Oedipus, Chorus</b> )                    | 03:27 |
| <b>10</b> | Edipo interroga la fonte della verità ( <b>Speaker</b> )                | 00:45 |
| <b>11</b> | Delie, expectamus Minerva ( <b>Chorus</b> )                             | 01:53 |
| <b>12</b> | Dikere non possum ( <b>Tiresias, Oedipus</b> )                          | 02:32 |
| <b>13</b> | Invidia fortunam odit ( <b>Oedipus</b> )                                | 02:48 |
| <b>14</b> | Gloria! Gloria! Gloria! ( <b>Chorus</b> )                               | 01:06 |
| <b>15</b> | <b>Act Two</b> - La disputa dei principi ( <b>Speaker</b> )             | 01:22 |
| <b>16</b> | Nonn'erubeskite, reges ( <b>Jocasta, Chorus</b> )                       | 06:54 |
| <b>17</b> | Pavesco subito, Jocasta ( <b>Oedipus, Jocaste</b> )                     | 03:02 |
| <b>18</b> | Il testimone dell'omicidio ( <b>Speaker</b> )                           | 00:48 |
| <b>19</b> | Adest omniskius pastor ( <b>Chorus, Messenger</b> )                     | 02:36 |
| <b>20</b> | Oportebat takere ( <b>Shepherd</b> )                                    | 01:44 |
| <b>21</b> | Nonne monstrum reskituri ( <b>Oedipus</b> )                             | 01:26 |
| <b>22</b> | In monte reppertus est ( <b>Shepherd, Messenger, Chorus, Oedipus</b> )  | 01:59 |
| <b>23</b> | E ora ascolterete il famoso monologo ( <b>Speaker</b> )                 | 01:49 |
| <b>24</b> | Divum Jocastae caput mortuum! ( <b>Messenger, Chorus</b> )              | 03:07 |
| <b>25</b> | Ekke! Regem Oedipoda ( <b>Chorus</b> )                                  | 03:05 |

TOTAL RUNNING TIME

75:22

AJ Glueckert (Oedipus)

Photo: © Michele Monasta



---

## EDIPO: SOLUTORE E SOLUZIONE

di Alessandro Gamba

Drammaturgicamente il personaggio di Edipo nasce con un compito ben definito: decifrare la verità di un destino ch'egli già ha vissuto. La coincidenza di questa verità con un abisso che inghiottirà il protagonista è ciò che rende travolgente e appassionante il mito generato da Sofocle.

Nel grande dibattito greco circa la conoscenza del vero come precipua destinazione dell'essere umano, la creatività sofoclea giunge a pittare esemplarmente una delle convinzioni più decisive della storia del pensiero: la verità è tragica. Tanto che *Edipo re* è tragedia proprio perché tragedia è la scoperta di come stanno davvero le cose. La radicalità con cui questo postulato viene espresso e scenicamente realizzato in Sofocle è soverchiante: non la vicenda di Edipo ci viene narrata bensì il suo diventare pienamente cosciente. È conseguente allora che prevalga uno sguardo analitico, la lucida cronaca di una autentica agonia: Edipo ripercorre intimamente il film della sua vita, non come ciò che sarebbe potuto essere e non è stato, ma come ciò che veramente è stato e di cui egli era totalmente all'oscuro. Questo film è come venisse proiettato anche davanti al popolo tebano, nella forma di un enigma che il loro amato re deve risolvere per liberare Tebe dal flagello della peste: chi è l'assassino del re predecessore Laio? E il genio di Sofocle prepara lo spalancarsi dell'agghiacciante presa di coscienza collettiva con un colpo di scena clamoroso: in questo enigma, solutore e soluzione coincidono.

Con soli due indizi Edipo entra in una angos-

sciosa crisi. Il primo: «*rex peremptor regis est*» («re è l'assassino del re»). Il secondo: «*Laius in trivio mortuus*» («Laio è morto presso un incrocio di tre vie»). Egli è re; egli uccise un anziano presso un incrocio di tre vie. La valanga di scoperte diventa inarrestabile - e quanto lo stile scelto da Igor Stravinskij sa rendere proprio questo concedere irreversibile! -: la notizia della morte del pastore Polibo, che Edipo crede proprio padre, si accompagna alla scoperta che egli adottò il piccolo Edipo trovato abbandonato su un monte, abbandonato dai suoi veri genitori, cioè Laio (che Edipo ha ucciso) e Giocasta (che Edipo ha sposato). Il protagonista stesso pronuncia la sentenza definitiva: «*Natus sum quo nefastum est, concubui cui nefastum est, cecidi quem nefastum est*» («Sono nato da qualcuno e fu sacrilegio, sono giaciuto con qualcuno e fu sacrilegio, ho ucciso qualcuno e fu sacrilegio»).

Per reticenza e pudore Sofocle (e Stravinskij con lui) prevede che i conseguenti fatti sanguinosi avvengano fuori scena. Verrà annunciato che Giocasta si è impiccata, e ricomparirà infine Edipo sanguinante in volto dopo essersi accecato. La luce della verità è alternativa alla luce della vista. Non a caso le ultime parole pronunciate dal re maledetto sono: «*Lux facta est!*» («Luce è stata fatta!»). Chi ha visto il vero non può più vederci con gli occhi. In questa immagine non vi è solo la rappresentazione della sapienza degli dèi contrapposta all'ignoranza dei mortali. L'accecamento svela un livello ulteriore: gli dèi conducono l'uomo alla verità facendolo impattare con indizi che lo sollecitano a capire meglio di che si tratta. Senza

---

la peste Edipo avrebbe potuto tranquillamente continuare a regnare con al suo fianco come moglie la propria madre naturale. L'ira degli dèi si esprime nella forma di una provocazione fatta a Edipo affinché egli usi tutta la propria intelligenza. Ma l'esito è antirazionalista: l'uso intenso della ragione conduce a una forma di isteria che non consente più di rapportarsi alla realtà. La cecità violentemente auto-provocata da Edipo è il segno del suo rifiuto di avere ancora rapporto con la realtà. La musica di Stravinskij ci suggerisce che l'abbandono di Tebe da parte del re ormai cieco è un gesto di rinuncia coi tratti quasi di un sollievo, e un coro dai timbri funebri esclama: «Miser Oedipus, oculos tuos deploro. Vale, Oedipus miser Oedipus noster, te amabam» («Misero Edipo, piango per i tuoi occhi. Addio, Edipo nostro infelice Edipo, ti amavo»).

La tragica convinzione sofoclea che la libertà dell'essere umano altro non sia che la maschera di una necessità veicolata dagli dèi svela l'altra faccia della cultura greca giunta sino a noi: l'irrisolto problema etico del rapporto tra colpa e involontarietà. Edipo non ha voluto disconoscere i genitori naturali, non ha voluto uccidere il proprio padre, non ha voluto sposare la propria madre. E allora perché le divinità puniscono il suo popolo con la peste? Ciò che era inaccettabile per l'estetica classica di Wolfgang Amadeus Mozart - per il quale è giusto che Idomeneo vada destituito in quanto ha promesso di uccidere il primo umano incontrato sulla spiaggia in cambio della salvezza dal naufragio - diventa accettabile per l'estetica neoclassica di Stravinskij, nella quale si mischia

un tratto russo per eccellenza: il prevalere del meccanismo della storia (sia essa o meno guidata dalla mano degli dèi) sul destino del singolo con la sua responsabilità personale.

Generazioni e generazioni di ermeneutici hanno continuato e continuano ancora a oggi a porre il dilemma sull'esistenza o meno di una colpa nell'agire di Edipo, ed eventualmente di quale forma di colpa si tratti. Così il mito si è prolungato e si prolunga attraverso continue rivisitazioni e riscritture drammaturgiche che a Sofocle si ispirano.

Proprio qui sta il fascino di *Oedipus rex*: che un problema che Sofocle non ha assolutamente posto (la colpevolezza di Edipo) non può trovare in Sofocle risposta. E dunque tutti i tentativi di risposta a quella domanda non sono ricerche all'interno del testo sofocleo bensì pur legittimi pregiudizi giustapposti dall'interprete di turno a un *vacuum* drammaturgico che lo spaventa. L'assenza di questo spavento, l'assenza di ogni *horror vacui* è il segreto filosofico che consente a Igor Stravinskij di restituirci con la sua opera-oratorio - per la quale non a caso il libretto è scritto in una lingua cosiddetta morta - un autentico e intonso *monumentum* celebrativo del sacilego Edipo.

*Alessandro Gamba è Professore associato di Filosofia teoretica all'Università Cattolica, Milano*

Per gentile concessione  
del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

---

## QUASI UN'OPERA PRIMA

di Paolo Petazzi

Tra le opere giovanili che Ildebrando Pizzetti ritenne degne di pubblicazione, i *Tre Preludi sinfonici per l'Edipo re di Sofocle*, composti tra il 2 febbraio e il 6 marzo 1904, sono preceduti soltanto da un paio di brevi pagine pianistiche e dall'*Epitafio* per voce e pianoforte su testo di Hugo (1903). Li aveva chiesti a Pizzetti l'attore e capocomico Gustavo Salvini (1859-1930), furono eseguiti per la prima volta al Teatro Olympia a Milano (un teatro di prosa e varietà attivo tra il 1899 e il 1964) il 30 aprile 1904. Anni dopo li diresse in concerto lo stesso Pizzetti a Firenze, al Politeama Fiorentino, il 9 giugno 1917. Solo in seguito furono dati alle stampe (la partitura Ricordi ha il copyright 1924).

Pizzetti si era diplomato in composizione a Parma nel 1901, e nel 1901 aveva scritto una Ouverture per *Edipo a Colono*, che rimase inedita, e alcune pagine sacre. Si manifestò così un interesse, che appartiene sempre al giovane compositore, per il mondo della Grecia antica e per le tradizioni sacre, dal canto gregoriano alla polifonia rinascimentale, un interesse stimolato dalle lezioni di Giovanni Tebaldini, allora direttore del Conservatorio di Parma, le cui aperture su questi temi trovarono vivaci contestazioni all'interno dell'istituto: l'entusiasmo di Pizzetti rimase allora isolato. Nel 1903 aveva partecipato al Concorso Sonzogno con *Il Cid* (iniziato nel maggio 1902), che fu escluso dal giudizio perché mancava l'ultima scena. In seguito, questa esclusione parve a Pizzetti

una fortuna (perché "ci sarebbe ora pel mondo un'opera mia che non amo"). Nel 1904, dopo le musiche per l'*Edipo re*, scrisse tre liriche per canto e piano, e, dopo altri progetti che rimasero incompiuti o inediti, nel 1905 un coro sul testo di un frammento del prologo de *La Nave*: fu la premessa della collaborazione con D'Annunzio alle musiche per *La Nave* e in seguito a *Fedra*, lavori che gli diedero la prima vasta notorietà.

I tre Preludi per l'*Edipo re* non ebbero la fortuna delle musiche per *La Nave*; ma sono un esordio molto significativo, in cui il ventiquattrenne compositore rivela con chiarezza il proprio personale orientamento, in una direzione cui si sarebbe attenuto anche in seguito.

Non sappiamo come queste musiche furono usate nello spettacolo di Gustavo Salvini; ma si può immaginare una funzione introduttiva del primo preludio e vicina alla conclusione del terzo, "Con molta espressione di dolore", mentre è più difficile indovinare l'esatta collocazione del secondo, il più mosso e ricco di contrasti.

Colpisce l'austera concezione del colore orchestrale, insolita, nell'Italia del 1904, per la assoluta indipendenza dal colorismo francese, da suggestioni in qualche modo impressionistiche. Si tratta di un colore pertinente al tono severo, vagamente arcaico, e alle inflessioni modali che caratterizzano il linguaggio dei tre preludi. Nel suo libro sulla giovinezza di Pizzetti Gian Paolo Minardi nota il carattere già personale del modo di scolpire i temi, non privi tuttavia di una potenziale mobilità, o di accenni



---

che “accendono un imprevisto e improvviso bagliore lirico”.

Per gentile concessione  
del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

---

### **Antefatto**

Laio, re di Tebe, e sua moglie Giocasta avevano dato ordine ad un servo di abbandonare il loro figliolotto Edipo su di un monte, perché l'oracolo aveva predetto che il nascituro avrebbe ucciso il padre e sposato la madre. Impietosito, il servo aveva invece affidato il neonato ad un pastore, che a sua volta lo aveva ceduto al re di Corinto, Polibo, e a sua moglie, che non avevano figli. Quando, ormai adulto, Edipo era venuto a conoscenza della profezia riguardo al suo destino, temendo di costituire un pericolo per quelli che lui credeva fossero i suoi veri genitori, aveva lasciato Corinto e si era diretto verso Tebe. Ad un crocevia di tre strade, aveva incontrato un carro, su cui viaggiava Laio. Poiché nessuno dei due aveva voluto cedere il passo all'altro, ne era nato un alterco, e Laio era rimasto ucciso. Ignaro che la prima parte della profezia si era avverata, Edipo era giunto a Tebe, dove aveva liberato la popolazione dalla tirannia della Sfinge. Informati della morte di Laio, i Tebani avevano nominato re Edipo, che aveva quindi sposato Giocasta, sua vera madre.

### **Trama dell'opera**

Dopo la Sfinge, una nuova terribile prova sta

mettendo in ginocchio la città di Tebe: una pestilenza che falciava la popolazione. I Tebani implorano Edipo di intervenire nuovamente in favore della città e il re promette di farlo. Da Delfi giunge Creonte, fratello di Giocasta, inviato da Edipo ad interrogare l'oracolo. Egli riferisce che per liberare Tebe dalla peste occorre trovare e scacciare l'assassino di Laio, che si nasconde in città. Edipo ordina che il responsabile sia scovato e bandito, ma nessuno fornisce alcuna indicazione su chi questa persona possa essere. Edipo interroga allora Tiresia, il vecchio indovino, ma questi si rifiuta di svelare l'identità del colpevole, avvertendo che se lo facesse le conseguenze sarebbero funeste. I due uomini hanno uno scontro verbale, al culmine del quale Edipo accusa Tiresia di voler aiutare Creonte a conquistare il trono. Irritato dall'ingiusta accusa, Tiresia rivela infine che Laio è stato ucciso da un re, e che quel re è proprio lui, Edipo. La discussione attira sul posto Giocasta, che nel tentativo di placare gli animi assicura che gli indovini non sono credibili, sbagliano immancabilmente. Come riprova di ciò, porta ad esempio la morte di Laio: una profezia aveva predetto che sarebbe stato ucciso da suo figlio, mentre è morto per mano di briganti ad un crocevia di tre strade. Queste parole suscitano in Edipo un improvviso grande timore. Egli ha infatti ucciso un vecchio proprio all'incrocio di tre strade, mentre veniva da Corinto a Tebe; la profezia che era stata fatta su di lui gli torna prepotentemente alla mente. Decide di indagare. In quel mentre giunge un ambasciatore da Corinto con la notizia della

---

morte di Polibo. L'ambasciatore altri non è che il pastore che anni prima aveva affidato Edipo al re di Corinto. Egli riferisce che il neonato trovato sui monti gli era stato consegnato da un servo di Laio. Edipo lo manda a chiamare, deciso a scoprire la verità. Giocasta, che ha compreso tutto, si allontana sconvolta e pone fine alla sua vita. Giunto il servo, egli riferisce ai presenti di aver ricevuto l'ordine di abbandonare il neonato, figlio di Laio e Giocasta, sui monti, ma che, mosso a pietà, lo aveva affidato ad un pastore. Edipo ormai è certo: la profezia si è avverata. Disperato, esce di scena. Poco dopo il messaggero annuncia che Giocasta è morta ed Edipo, trovando la madre impiccata, ha usato una sua fibbia per accecarsi. Egli rientra ora con il volto coperto di sangue. Consocio di essere la causa della peste che imperversa in città, supplica Creonte, destinato a succedergli sul trono, di esiliarlo da Tebe.

## **OEDIPUS: SOLVER AND SOLUTION**

by Alessandro Gamba

*Translated by Daniela Pilarz*

Dramaturgically speaking, the character of Oedipus has, from his very birth, a well-defined task: decipher the truth of a destiny he has already experienced. The fact that this truth is an abyss that engulfs the protagonist is what makes Sophocles' myth poignant and thrilling. Within the Greeks' great debate over the knowledge of truth as being man's primary goal, the creativity of Sophocles achieves an admirable depiction of one of the most crucial beliefs in the history of thought: that truth is tragic. Indeed, *Oedipus Rex* is a tragedy for the very reason that the discovery of the truth is a tragedy. The way in which, in Sophocles, this postulate is expressed and staged is overwhelmingly radical: it is not the events of Oedipus' life that we are told, but his becoming fully aware of them. It follows, then, that an analytical perspective prevails, the lucid account of a veritable agony: Oedipus intimately watches the film of his life, not from the point of view of what could have been and was not, but of what actually was and he was completely unaware of. This film is also projected to the people of Thebes as an enigma their beloved king must solve to free the city from the plague that is killing them: who is the murderer of the previous king, Laius? The genius of Sophocles throws the door open onto the appalling collective realization with a sensational twist: in this enigma, solver and solution are one and the same.

---

Two clues are all that is needed to plunge Oedipus into an agonising crisis. The first: "rex peremptor regis est" ("the murderer of the king is a king"). The second: "Laius in trivio mortuus" (Laius died at an intersection of three roads"). He is king; he killed an old man at an intersection of three roads. The avalanche of discoveries, now, is unstoppable - and how well does Igor Stravinsky's style render it irreversible! - the news of Polybus' death, the shepherd Oedipus believed to be his father, goes hand in hand with the discovery that the man had adopted the little Oedipus when he had been found abandoned on a mountain; abandoned by his real parents, Laius (whom Oedipus has killed) and Jocasta (whom he has married). The protagonist pronounces his own sentence: "Natus sum quo nefastum est, concubui cui nefastum est, cecidi quem nefastum est" ("I was born of someone and it was sacrilege, I conjoined with someone and it was sacrilege, I killed someone and it was sacrilege").

Out of reticence and decency, in Sophocles (and Stravinsky) the bloody events that follow take place off stage. It is announced that Jocasta has hanged herself, and Oedipus finally reappears with his face dripping blood, after blinding himself. The light of truth is alternative to the light of sight. Not by chance, the last words the wretched king pronounces are "Lux facta est!" ("Light has been shed!"). One who has seen the truth, can no longer see with his eyes. This image not only represents the wisdom of the gods pitched against the ignorance

of mankind; the blinding reveals a further level: the gods lead man to the truth by giving him clues that urge him to search in order to better understand. Without the plague, Oedipus would have continued to rule with, at his side, his own mother as wife. The wrath of the gods takes the form of a provocation for Oedipus to use all his wit. But the outcome is anti-rationalist: intense use of reason leads to a form of madness that prevents one from interact with reality. The blindness Oedipus violently inflicts on himself is a sign of his refusal, from then on, to face reality. Stravinsky's music suggests that the blind king's departure from Thebes is a gesture of renunciation that almost carries with it a hint of relief, and a sombre chorus exclaims, "Miser Oedipus, oculos tuos deploro. Vale, Oedipus miser Oedipus noster, te amabam" ("Wretched Oedipus, I weep for your eyes. Farewell, Oedipus, our wretched Oedipus, I loved you").

Sophocles' tragic belief that man's freedom is nothing but the mask of an inevitability handed out by the gods reveals the other face of Greek culture that has survived to our day: the unsolved ethical question of the relationship between guilt and unintentionality. It was not Oedipus who repudiated his natural parents; he did not want to kill his father and marry his mother. Then why do the gods punish his people with a plague? What was unacceptable for the classical aesthetics of Wolfgang Amadeus Mozart - for whom it is right to remove Idomeneus, because he promised to sacrifice the first human being he finds on the beach if

---

his ship and crew are saved from shipwreck - becomes acceptable for Stravinsky's neo-classical aesthetics, in which a Russian trait par excellence blends in: the predominance of the mechanism of history over the destiny of the individual with their personal responsibility. Generations of hermeneuts have debated and continue to debate over the alleged guilt of Oedipus, and, in case, the exact nature of his guilt. Thus, the myth has lived on and still does through continuous dramaturgical re-settings and rewritings inspired by Sophocles.

And there, indeed, lies the fascination of *Oedipus Rex*: the fact that an issue that Sophocles has not addressed (the guilt of Oedipus) cannot find an answer in Sophocles himself. Therefore, any answers to that question are not the fruit of research within Sophocles' text, but subjective attempts, legitimate as they may be, of the various interpreters to fill a vacuum that scares them. The absence of this fear, the absence of any *horror vacui*, is the philosophical secret that enables Igor Stravinsky to give us, with his opera-oratorio - not by chance composed to a libretto written in a so-called dead language -, a veritable celebrative *monumentum* of the sacrilegious Oedipus.

*Alessandro Gamba is an associate professor of Theoretical Philosophy at Milan's Università Cattolica*

Courtesy of the Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

---

## ALMOST A FIRST OPUS

by Paolo Petazzi

*Translated by Daniela Pilarz*

Among his early works which Ildebrando Pizzetti deemed worthy of publication, the *Tre Preludi sinfonici per l'Edipo re di Sofocle*, composed between 2<sup>nd</sup> February and 6<sup>th</sup> March 1904, are only preceded by a couple of short piano pieces and by the *Epitafie* for voice and piano on a text by Hugo (1903). The preludes were commissioned to Pizzetti by the actor and theatre manager Gustavo Salvini (1859-1930) and premièred at Milan's Teatro Olympia (a theatre devoted to prose and variety active between 1899 and 1964) on 30<sup>th</sup> April 1904. Years later, on 9<sup>th</sup> June 1917, Pizzetti himself would conduct them in concert in Florence, at the Politeama Fiorentino. Publication only came later (the copyright of Ricordi's score is dated 1924).

Pizzetti graduated in composition in Parma in 1901. That same year he wrote an Overture for *Edipo a Colono*, which remained unpublished, and a few sacred pieces. He thus immediately showed his interest - which as a young composer he keenly cultivated - in the world of ancient Greece and in the sacred tradition, from Gregorian chant to Renaissance polyphony; an interest fuelled by the lectures of Giovanni Tebaldini, then director of the Parma Conservatory, whose openness towards those themes was animatedly challenged within the institute. Pizzetti's enthusiasm, consequently, remained isolated.

---

In 1903 Pizzetti entered *Il Cid* (which he had begun to write in 1902) in the Sonzogno competition, but the work was rejected because the last scene was missing. Later, this exclusion seemed to him a fortunate occurrence (because “now in the world there would be a work of mine I do not like”). In 1904, after the music for *Edipo re*, he wrote three songs for voice and piano, and, after other projects that remained unfinished or unpublished, in 1905 he composed a chorus on the text of a fragment from the prologue to *La Nave*: this led to his collaboration with D’Annunzio for the music of *La Nave* and, later on, *Fedra*, works that won him for the first time a wide reputation.

The three preludes for *Edipo re* did not have the same success as his music for *La Nave*; they are, however, significant, in that they clearly reveal the twenty-four-year-old composer’s personal orientation in the direction he would follow also in the future.

We do not know how this music was used in Gustavo Salvini’s show; but we can conjecture that the first prelude had an introductory function and that the third, “Con molta espressione di dolore” (“Expressing deep grief”) came close to the ending, while it is more difficult to guess the exact collocation of the second, the most restless and rich in contrasts of the three. What impresses is the austere approach to orchestral colour, unusual, in the Italy of 1904, for its total independence from French colourism and any impressionistic suggestion. The colour of the three preludes’ language is severe, vaguely archaic, with modal inflections. In his

book on Pizzetti’s youth, Gian Paolo Minardi underlines the composer’s already personal character in etching themes, which are not, however, without potential mobility or accents “that brighten up with unexpected and sudden lyrical flares”.

Courtesy of the Teatro del Maggio Musicale Fiorentino

---

### **Antecedent**

Laius, King of Thebes, and his wife Jocasta had ordered a servant to abandon their infant Oedipus on a mountain, because the oracle had predicted that the boy would kill his father and marry his mother. Moved to pity, the servant had instead entrusted the child to a shepherd, who in turn had given the boy to the King of Corinth, Polybus, and his wife, who had no children. When, by then adult, Oedipus had learnt of the prophecy regarding his fate, fearing to be a danger for those he thought were his real parents, he had left Corinth headed for Thebes. At a three-road intersection, he had encountered an old man. They had quarrelled over who should pass first, and Oedipus had killed him, unaware that he was his real father, Laius, and that he had thus fulfilled the first part of the prophecy. Having reached Thebes, he had freed the city from the tyranny of the Sphinx and had been made King by the Thebans, therefore marrying his own mother, Jocasta.

### **Synopsis**

After the Sphinx, another terrible trial is bring-

---

ing the city of Thebes to its knees: a plague that is decimating its population. The Thebans implore Oedipus to help them once again and the King promises to do so. Enters Creon, Jocasta's brother, who has returned from questioning the Delphi oracle. He refers that to free Thebes from the plague, they need to find and ban Laius's murderer, who hides in the city. Oedipus orders that the culprit be ferreted out and chased away, but no one has any idea who the man might be. Oedipus then questions Tiresias, the old clairvoyant, but he refuses to reveal the identity of the murderer, warning that if he did so, there would be fatal consequences. The two men quarrel, and Oedipus accuses Tiresias of wanting to help Creon conquer the throne. Incensed by the false accusation, Tiresias finally speaks: King Laius was killed by a king, and that king is Oedipus himself. The raised voices attract Jocasta, who tries to restore the peace assuring that oracles are not to be believed, they are invariably wrong. Look, for example, at Laius's death: a prophecy had predicted that he would die at the hand of his own son, but instead he was killed by brigands at a three-road intersection. These words arise in Oedipus a sudden, deep fear. He has indeed killed an old man at a three-road intersection, while travelling from Corinth to Thebes; the prophecy of his own fate forces its way back into his mind. He decides to investigate. At that moment, an ambassador from Corinth arrives with the news of Polybus's death. The ambassador is none other than the shepherd who, years before, had entrusted

Oedipus to the King of Corinth. He says that the boy had been given to him by a servant of Laius. Oedipus sends for him, resolved to get to the truth. Jocasta, who has already understood, leaves distraught and takes her own life. The servant reports that he had been given the order to abandon the child, the son of Laius and Jocasta, on the mountains, but that out of pity he had given him to a shepherd. Oedipus is now certain: the prophecy has been fulfilled. In despair, he leaves. Soon after, the messenger announces that Jocasta has hanged herself, and that Oedipus, after finding his mother dead, has blinded himself with a clasp. He now returns, his face covered in blood. Aware that he is the cause of the plague that is wiping out the population, he implores Creon, who is destined to succeed him on the throne, to ban him from Thebes.



**Ekaterina Semenchuk** (Jocasta)

Photo: © Michele Monasta



Alex Esposito (Creon)  
Photo: © Michele Monasta





**Adolfo Corrado (Tiresias)**

Photo: © Michele Monasta

Daniele Gatti

Photo: © Michele Monasta





---

**LIBRETTO**  
with parallel English Translation

---

---

## OEDIPUS REX

*Opéra-Oratorio en deux Actes*  
*d'après Sophocle*  
*Texte de Jean Cocteau*  
*mis en latin par Jean Daniélou\*\**  
*Musique de Igor Stravinskij*

### Personnages

<i>Oedipe</i>	<i>ténor</i>
<i>Jocaste</i>	<i>mezzosoprano</i>
<i>Créon</i>	<i>basse-baryton</i>
<i>Tirésias</i>	<i>basse</i>
<i>Le Berger</i>	<i>ténor</i>
<i>Le Messenger</i>	<i>basse-baryton</i>
<i>Le Speaker</i>	<i>récitant</i>

La parte del Narratore è recitata in italiano, secondo la volontà di Igor Stravinskij che ha prescritto che fosse detta nella lingua della nazione in cui veniva eseguita l'opera.

\*\* Per conferire una tinta più arcaica al latino di Daniélou la c davanti a i o e è scritta come k (e la g è sempre dura). Nello zelo di ricondursi alla pronuncia del latino classico è stato commesso un grossolano errore: al posto di mihi si legge miki (ma la h di mihi non andrebbe pronunciata). Vi sono anche altre inesattezze: ad esempio lo stesso Stravinskij si rese conto di aver accentato la parola cecidi (kekidi) con l'accento sulla prima sillaba (che significa "caddi") invece che sulla seconda (che significa "uccisi").

## OEDIPUS REX

*Opéra-Oratorio en deux Actes*  
*after Sophocles*  
*Libretto by Jean Cocteau*  
*translated into Latin by Jean Daniélou\*\**  
*Music by Igor Stravinskij*

### Characters

<i>Oedipus</i>	<i>tenor</i>
<i>Jocasta</i>	<i>mezzo-soprano</i>
<i>Creon</i>	<i>bass-baritone</i>
<i>Tiresias</i>	<i>bass</i>
<i>Shepherd</i>	<i>tenor</i>
<i>Messenger</i>	<i>bass-baritone</i>
<i>Speaker</i>	<i>reciting voice</i>

*The Speaker speaks in Italian as specified by Igor Stravinsky, who wanted the part recited in the language of the audience.*

\*\* *To give a more archaic tinge to Daniélou's Latin, the letter c before a, i, o and e has been written k (and the letter g is always hard). The zeal of wanting to reproduce the pronunciation of classical Latin has produced a gross mistake: mihi is being read miki (but the h in mihi ought to be silent). There are also other inaccuracies: for example, Stravinsky himself realised he had placed the accent, in the word (kekidi), on the first syllable (I fell) instead of on the second (I killed).*

---

## PROLOGUE

**04 Le Speaker** - Spettatori, state per ascoltare una versione latina di Edipo Re.

Al fine di risparmiarvi ogni sforzo di udito e di memoria, poiché l'opera-oratorio che ora ascolterete conserva soltanto l'aspetto monumentale delle sue scene originali, io vi ricorderò, man mano e all'occorrenza, il dramma di Sofocle.

Senza saperlo,

Edipo si trova alle prese con le forze che dall'al di là controllano il mondo dei vivi.

Esse hanno teso, fin dalla nascita, una trappola che ora voi vedrete chiudersi su di lui.

Ed ecco il dramma: Tebe è sgomenta, dopo la Sfinge, ora deve affrontare anche la peste.

Il coro supplica Edipo, di salvare la sua città.

Edipo ha già sconfitto una volta la Sfinge.

Egli promette.

*Exit.*

## PREMIER ACTE

**05 Choeur** - Kaedit nos pestis,  
Theba peste moritur.

E peste serva nos  
qua Theba moritur.

Oedipus, adest pestis;

e peste libera urbem,  
urbem serva morientem.

**06 Oedipe** - Liberi, vos liberabo a peste.

Ego clarissimus Oedipus vos diligo,

Eg' Oedipus vos servabo.

---

## PROLOGUE

**04 Speaker** - You are about to listen to a Latin version of Oedipus Rex.

To spare you any strain of the ear and mind, for the opera-oratorio that you will hear only retains the major aspects of its original scenes, I will take you back, along the way, to the tragedy of Sophocles.

Without knowing it,

Oedipus is struggling with the powers that from the world beyond control the world of the living.

Since his birth, they have set a trap, which you are about to see close on him.

And here is the calamity: Thebes is dismayed, after the Sphinx, they must now face a plague.

The chorus begs Oedipus to save the city, Oedipus, who has already defeated the Sphinx. He promises to do so.

*Exits.*

## ACT ONE

**05 Chorus** - A plague is killing us,  
Thebes dies of a plague.

Save us from the plague  
that is killing Thebes.

There is a plague, Oedipus;

free the city from the plague,  
save the city, which is dying.

**06 Oedipus** - Children, I will free you from the plague.

I, the illustrious Oedipus, love you,

I, Oedipus, will save you.

---

**Choeur** - Serva nos adhuc,  
serva urbem, Oedipus;  
serva nos, clarissime Oedipus!  
Quid fakiendum, Oedipus,  
ut liberemur?

**Oedipe** - Uxoris frater mittitur  
oraculum consulit,  
deo mittitur Creo;  
oraculum consulit,  
quid fakiendum consulit.  
Creo ne commoretur.  
*Créon parait.*

**Choeur** - Vale, Creo! Audimus.  
Vale, Creo! Kito, kito.  
Audituri te salutant.

**07 Le Speaker** - Ecco Creonte, cognato di  
Edipo.

Lui ritorna dopo aver consultato l'oracolo.  
L'oracolo esige che sia punito, l'uccisore di  
Laio.  
L'assassino si nasconde in Tebe,  
bisogna scoprirlo, ad ogni costo.  
Edipo si vanta della sua abilità nello sciogliere enigmi.  
Egli scoprirà l'assassino e potrà scacciarlo.  
*Exit.*

**08 Créon** - Respondit deus:  
Laium ulkiski,  
skelus ulkiski;  
reperire peremptorem.  
Thebis peremptor latet,  
latet peremptor regis,  
reperire opus istum;  
luere Thebas,  
Thebas a labe luere,  
kaedem regis ulkiski,

**Chorus** - Save us once again,  
save this city, Oedipus;  
save us, illustrious Oedipus!  
What are we to do, Oedipus,  
in order to be freed?

**Oedipus** - My wife's brother was sent  
to consult the oracle,  
Creon was sent to the god.  
He consulted the oracle,  
he asked what must be done.  
Have Creon come at once.  
*Creon enters.*

**Chorus** - Hail, Creon! We are listening.  
Hail, Creon! Hurry, quick,  
we greet you, ready to hear you.

**07 Speaker** - In comes Creon, Oedipus'  
brother-in-law.  
He is back from consulting the oracle.  
The oracle demands that the killer of Laius be  
punished.  
The murderer hides in Thebes,  
he must be found at all costs.  
Oedipus boasts about his ability to solve enigmas.  
He will find the murderer and chase him away.  
*Exits.*

**08 Creon** - The god replied:  
avenge Laius,  
avenge the crime;  
find the murderer.  
The murderer hides in Thebes,  
there is where the King's murderer hides,  
he must be found;  
Thebes must be cleansed,  
cleansed from the shameful stain,  
avenge the murder of the King,

---

regis Laii perempti.  
Thebis peremptor latet.  
Opus istum reperire,  
quem depelli deus jubet.  
Jubet deus peremptorem depelli.  
Peste infikit Thebas.  
Apollo dixit deus.

**09 Oedipe** - Non reperias vetus skelus,  
Thebas eruam.

Thebis incolit skelestus.

**Choeur** - Deus dixit, tibi dixit.

**Oedipe** - Tibi dixit.

Miki debet se dedere.

Opus vos istum deferre.

Thebas eruam,

Thebis pellere istum.

Vetus skelus non reperias.

**Choeur** - Thebis skelestus incolit.

**Oedipe** - Deus dixit...

Sphynga solvi, carmen solvi,  
ego divinabo, iterum divinabo,

clarissimus Oedipus,  
Thebas iterum servabo.

Eg' Oedipus carmen divinabo.

**Choeur** - Solve! Solve! Oedipus, solve!

**Oedipe** - Pollikeor divinabo.

Clarissimus Oedipus,  
pollikeor divinabo.

**10 Le Speaker** - Edipo interroga la fonte della  
verità:

Tiresia, l'indovino. Ma Tiresia evita di rispondere.

Egli sa bene che Edipo è manovrato dagli dei  
senza cuore.

Ma questo silenzio irrita Edipo.

Egli accusa Creonte di meditare la conquista

of King Laius, who was murdered.

The murderer hides in Thebes.

The man must be found

and chased away, as ordered by the god.

The god ordered to drive the murderer out.

Thebes is dying of a plague.

Thus spoke the god Apollo.

**09 Oedipus** - If you won't reveal the old crime,  
I shall turn Thebes upside down.

The villain lives in Thebes.

**Chorus** - Thus spoke the god, thus did he instruct you.

**Oedipus** - Thus did he instruct you.

He must be delivered to me.

It is your duty to report him.

I shall turn Thebes upside down,

he must be driven out of Thebes.

You won't reveal the old crime.

**Chorus** - The villain lives in Thebes.

**Oedipus** - The god has spoken...

I solved the enigma of the Sphinx,  
I will discover the truth once again,

I, the illustrious Oedipus,  
will save Thebes anew.

I, Oedipus, will solve the enigma.

**Chorus** - Solve it, Oedipus, solve it!

**Oedipus** - I promise that I will find the truth.

I, the illustrious Oedipus,  
will solve the enigma.

**10 Speaker** - Oedipus questions the source  
of truth:

Tiresias, the clairvoyant. But Tiresias does not reply.

He knows that Oedipus is manoeuvred by the  
heartless gods.

His silence irritates Oedipus.

He accuses Creon of plotting to conquer the



---

del trono  
e Tiresia de essere suo complice.  
Disgustato da questo atteggiamento ingiusto,  
Tiresia si decide e la fonte della verità parla.  
Ecco il vaticinio: l'assassino del re è un re!  
*Exit.*

**11 Choeur** - Delie, exspectamus,  
Minerva filia Jovis,  
Diana in trono insidens, et tu, Phaebe  
insignis iaculator,  
succurrite nobis.

Ut praekeps ales ruit malum  
et premitur funere funus  
et corporibus corpora inhumata.

Expelle, everte in mare  
atrokem istum Martem  
qui nos urit inermis  
dementer ululans.

Et tu, Bakke, cum taeda  
advola nobis urens infamem  
inter deos deum.

*(Tirésias parait)*

Salve, Tiresia,  
homo clare, vates!

Dic nobis quod monet deus,  
dic kito, sacrorum docte, dic!

**12 Tirésias** - Dikere non possum,  
dikere non liket,  
dikere nefastum;  
Oedipus, non possum,  
dikere ne cogas,  
cave ne dicam.  
Clarissime Oedipus,  
takere fas.

**Oedipe** - Takiturnitas t'acusat:

throne,  
and Tiresias of being his accomplice.  
Disgusted by his injustice,  
Tiresias changes his mind and speaks.  
Here is his oracle: the murderer of the King is a king!  
*Exits.*

**11 Chorus** - God of Delos, we are waiting.  
Minerva, daughter of Jupiter,  
Diana, you who sit on the throne, and you Phoebus,  
illustrious archer,  
come to our aid.

How fast the winged disease pounces,  
death closely follows death,  
and corpses pile up on unburied corpses!

Chase away, push into the sea  
this frightening scourge  
that torments us without weapons,  
howling madly.

And you, Bacchus, with your torch  
hasten to set fire to this god,  
despicable among the gods.

*(Tiresias appears)*

Hail, Tiresias,  
famous man, prophet!

Tell us what the god counsels,  
speak, hurry, you that know about sacred things!

**12 Tiresias** - I cannot speak,  
it is not right for me to speak,  
to speak would be inconsiderate.  
Oedipus, I cannot,  
do not force me to speak,  
beware of making me speak.  
Illustrious Oedipus,  
I must keep silent.

**Oedipe** - Your silence accuses you:

---

tu peremptor.

**Tírésias** - Miserande, dico,

quod me acusas, dico.

Dicam quod dixit deus;

nullum dictum kelabo:

inter vos peremptor est,

apud vos peremptor est,

cum vobis, vobiscum est.

Regis est rex peremptor,

rex kekidit Laium,

rex kekidit regem,

peremptor rex!

Opus Thebis pelli regem.

Deus regem acusat,

rex skelestus urbem foedat,

rex peremptor regis est.

**13 Oedipe** - Invidia fortunam odit.

Creavistis me regem.

Servavi vos carminibus

et creavistis me regem.

Solvendum carmen cui erat?

Tibi, homo clare, vates;

a me solutum est et creavistis me regem.

Invidia fortunam odit.

Nunc vult quidam munus meum,

Creo vult munus regis.

Stipendarius es, Tiresias!

Hoc fakinus ego solvo!

Creo vult rex fieri.

Quis liberavit vos carminibus?

Amiki! Eg'Oedipus clarus, ego.

Invidia fortunam odit.

Volunt regem perire,

vestrum regem perire,

clarum Oedipodem, vestrum regem.

you are the murderer.

**Tiresias** - You wretch, I will speak then,

since you accuse me, I will.

I will reveal what the god said;

I won't hide a single word:

the murderer is among you,

the murderer is near you,

with you.

The murderer of the King is a king,

a king killed Laius,

a king murdered the King,

the murderer is the King!

The King must be banned from Thebes.

The god accuses the King,

a guilty king sullies the city,

the murderer of the King is the King.

**13 Oedipus** - Envy hates good fortune.

You made me your King.

I saved you from the enigmas,

and you made me King.

Who was to solve the enigma?

You, famous man and prophet;

but I solved it, and you made me King.

Envy hates good fortune.

Now someone wants to take my place,

Creon wants to become King.

You are a mercenary, Tiresias!

I will solve this crime!

Creon wants to become King.

Who saved you from the enigmas?

Friends! I, the illustrious Oedipus, I.

Envy hates good fortune.

They want to send the King to his doom,

send to his doom your King,

the illustrious Oedipus, your King.

---

*Jocaste paraît.*

**14 Choeur** - Gloria!

Laudibus regina Jocasta  
in pestilentibus Thebis.

Laudibus regina nostra.

Laudibus Oedipodis uxor.

Gloria!

## DEUXIÈME ACTE

**15 Le Speaker** - La disputa dei principi attira Giocasta.

La ascolterete mentre cerca di calmarli,  
mentre li metterà in guardia dal vociferare in  
una città malata.

Giocasta non crede agli oracoli, prova che gli  
oracoli mentono.

Per esempio: avevano predetto che Laio  
sarebbe morto ucciso da uno dei figli di lei,  
invece Laio è stato assassinato dai ladri  
ad un incrocio di tre strade, tra Daulia e Delfi.  
Trivium. Incrocio. Tenete bene a mente  
questa parola.

Essa spaventa Edipo. Ricorda infatti che  
giungendo da Corinto,  
prima del suo scontro con la Sfinge,  
egli ha ucciso un vecchio all'incrocio di tre strade.  
E se fosse stato Laio? Che angoscia!  
Non può ritornare a Corinto dove l'oracolo  
gli aveva predetto che avrebbe ucciso suo padre  
e sposato sua madre. Egli ha paura.

*Exit.*

**16 Jocaste** - Nonn'erubeskite,  
reges,  
clamare, ululare in aegra urbe

*Jocasta enters.*

**14 Chorus** - Glory!

Praise to our queen Jocasta,  
in Thebes scourged by the plague.

Praise to our queen.

Praise to the wife of Oedipus.

Glory!

## ACT TWO

**15 Speaker** - The princes' quarrel has  
attracted Jocasta.

You will hear her try to calm them down,  
warn them against shouting in a diseased city.  
Jocasta does not believe in oracles, she main-  
tains that oracles lie.

For example: they had predicted that Laius  
would die killed by her son,  
whereas he was murdered by brigands  
at a three-road intersection, between Daulis  
and Delphi.

Trivium. A three-road intersection. Keep this  
word in mind.

It frightens Oedipus. He remembers that,  
coming from Corinth,  
before his clash with the Sphinx,  
he killed an old man at a three-road intersection.  
What if he was Laius? What anguish!  
He cannot return to Corinth, where the oracle  
predicted that he would kill his father  
and marry his mother. He is frightened.

*Exits.*

**16 Jocasta** - Do you not blush with shame,  
gentlemen,  
shouting and screaming, in the plagued city,

---

domestikis altercationibus?  
Nonn'erubeskite in aegra urbe  
clamare vestros domesticos clamores?  
Coram omnibus clamare,  
coram omnibus domesticos clamores,  
clamar'in aegra urbe, reges,  
nonn'erubeskite?

Ne probentur oracula  
quae semper mentiantur.  
Oracula mentita sunt oracula.  
Cui rex interfikiendus est?  
Nato meo.

Age rex peremptus est.  
Laius in trivio mortuus.  
Ne probentur oracula  
quae semper mentiantur.  
Laius in trivio mortuus.  
Cave oracula.

**Choeur** - Trivium, trivium...

**17 Oedipe** - Pavesco subito, Jocasta,  
pavesco, maxime pavesco. Jocasta audi:  
locuta est de trivio?  
Ego senem kekidi,  
cum Corintho exkederem,  
kekidi in trivio, kekidi  
Jocasta senem.

**Jocaste** - Oracula mentiuntur,  
semper oracula mentiuntur,  
Oedipus, cave oracula,  
quae mentiuntur.  
Domum kito redeamus,  
non est consulendum.

**Oedipe / Jocaste** - Pavesco, maxime  
pavesco,  
pavesco subito, Jocasta;

for personal disputes?  
Are you not ashamed, in the diseased city,  
to shout for your private quarrels?  
To shout in front of everyone,  
to fight over private disputes,  
to scream in the plagued city, gentlemen,  
do you not blush with shame?

Give no credit to oracles,  
they always lie.  
Oracles! The oracles lied.  
Who was to kill the King?  
My son.

Well, the King was killed.  
Laius was killed at a three-road intersection.  
Give no credit to oracles,  
they always lie.  
Laius died at a three-road intersection.  
Beware of oracles.

**Chorus** - A three-road intersection...

**17 Edipo** - Suddenly I am frightened, Jocasta,  
I experience a deep fear. Listen, Jocasta:  
did you say a three-road intersection?  
I killed an old man,  
coming from Corinth,  
at such an intersection,  
I killed an old man, Jocasta.

**Jocasta** - Oracles lie,  
oracles always lie,  
Oedipus, beware of oracles,  
they are always false.  
Let us go home, quick,  
they must not be consulted.

**Oedipus / Jocasta** - I experience fear, a deep  
fear,  
suddenly I am frightened, Jocasta;

---

pavor magnus, Jocasta, in me inest.  
Subito pavesco, uxor Jocasta.  
Nam in trivio kekidi senem.  
Volo consulere,  
consulendum est, Jocasta,  
volo videre pastorem.  
Skeleris superest spectator.  
Jocasta, consulendum,  
volo consulere, Skiam!

**18 Le Speaker** - Il testimone dell'omicidio esce dall'ombra.

Un messaggero annuncia ad Edipo la morte di Polibo e gli rivela che egli non era che il suo figlio adottivo. Giocasta comprende, tenta di trattenere Edipo e poi scappa.

Edipo pensa che Giocasta si vergogni di essere la donna di un uomo arricchito. Questo Edipo, così fiero e certo di indovinare tutto! È in trappola ed è l'unico a non accorgersene. La verità lo colpisce. Egli cade e cade dall'alto.  
*Exit.*

**19 Choeur** - Adest omniskius pastor et nuntius horribilis.

**Le messenger** - Mortuus est Polybus. Senex mortuus Polybus, non genitor Oedipodis, a me keperat Polybus, eg'attuleram regi.

**Choeur** - Mortuus est Polybus. Mortuus senex Polybus, verus non fuerat pater Oedipodis.

**Le messenger** - Falsus pater per me!

**Choeur / Le messenger** - Falsus

a terrible dread has been aroused in me, Jocasta. Suddenly, I am frightened, Jocasta, my wife. For at a three-road intersection I killed an old man. I will investigate, Jocasta, it is necessary, I will see the shepherd. A witness to the crime, he still lives. He must be interrogated, Jocasta, I will investigate. I will know the truth!

**18 Speaker** - The witness to the murder comes in.

A messenger informs Oedipus of the death of Polybus and reveals that he was his adopted son. Jocasta understands, tries to hold Oedipus back, then flees.

Oedipus thinks that Jocasta is ashamed of being the wife of a jumped-up man. Oedipus, so proud and certain of his skills! He is trapped, but he does not realise that. Truth finally strikes him. He falls, and he falls hard.  
*Exits.*

**19 Chorus** - The shepherd who knows the truth and a messenger carrying terrible news are here.

**Messenger** - Polybus is dead. Old Polybus has died, he was not Oedipus' real father, Polybus had received him from me, I had given him to the King.

**Chorus** - Polybus is dead. Old Polybus has died, he was not Oedipus' real father.

**Messenger** - He was his adoptive father, thanks to me!

**Chorus / Messenger** - He was his adoptive

---

per te!

**Le messenger** - Reppereram in monte  
puerum Oedipoda,  
derelictum in monte  
parvulum Oedipoda  
foratum pedes,  
vulneratum pedes.  
Reppereram in monte  
attuleram pastori  
puerum Oedipoda.

**Choeur** - Reskiturus sum monstrum,  
monstrum reskiscam.  
Deo claro Oedipus natus est,  
deo et nympha montium  
in quibus repertus est.

**20 Le berger** - Oportebat takere, nunquam loqui.

Sane repperit parvulum Oedipoda,  
a patre, a matre  
in monte derelictum,  
pedes laqueis foratum.  
Utinam ne dikeres:  
hoc semper kelandum  
inventum esse in monte,  
derelictum parvulum,  
parvum Oedipoda,  
in monte derelictum.  
Oportebat takere, nunquam loqui.  
*Jocaste disparait.*

**21 Oedipe** - Nonne monstrum reskituri,  
reskituri quis Oedipus, genus Oedipodis  
skiam.  
Pudet Jocastam, fugit,  
pudet Oedipi exulis,  
pudet Oedipodis generis.

father, thanks to you!

**Messenger** - On a mountain, I found  
the child Oedipus,  
he had been abandoned on a mountain,  
the little Oedipus,  
with his feet pierced,  
with his feet wounded.  
I found on a mountain,  
and took to a shepherd,  
the child Oedipus.

**Chorus** - I am about to learn something wondrous,  
I am about to know a miracle.  
Oedipus was born of a great god,  
of a god and a nymph of the mountain  
on which he was found.

**20 Shepherd** - It was to be kept secret, never to be said.

It is true, he found the little Oedipus  
abandoned by his father and mother  
on a mountain,  
with his feet pierced by a string.  
Oh, if only you had not spoken:  
it was to be kept forever secret  
that he was found on a mountain,  
abandoned as a child,  
the little Oedipus,  
abandoned on a mountain.  
It was to be kept secret, never to be said.  
*Jocasta exits.*

**21 Oedipus** - Won't you learn of the portent?  
You shall know who Oedipus is, I will find out  
Oedipus' origin.  
Jocasta is ashamed, she flees,  
she is ashamed because Oedipus is an exile,  
she is ashamed of Oedipus' origin.

---

Skiam Oedipodis genus,  
genus meum skiam.  
Nonne monstrum reskitori,  
genus Oedipodis skiam,  
genus exulis mei.  
Ego exul exulto.

**22 Le berger / Le messenger** - In monte  
reppertus est  
a matre derelictus;  
a matre derelictum  
in montibus repperimus.  
Laio Jocastaque natus!

**Choeur** - Natus Laio et Jocasta!

**Le berger / Le messenger** - Peremptor Laii  
parentis!

Coniunx Jocastae parentis!

Utinam ne dikeres,  
oportebat takere, numquam dikere istud:  
a Jocasta derelictum,  
in monte reppertus est.

*Le Berger et le Messenger s'éloignent.*

**Oedipe** - Natus sum quo nefastum est,  
concupui cui nefastum est,  
kekidi quem nefastum est.

Lux facta est!

*Le Messenger apparait.*

**23 Le Speaker** - E ora ascolterete il famoso  
monologo

“la divina di Giocasta è morta”,  
nel quale il Messaggero racconta la fine di  
Giocasta.

Riesce appena ad aprire la bocca.  
Il coro prende il suo posto e lo aiuta  
a narrare come la regina si sia impiccata  
e come Edipo si sia accecato con la sua

I will find out Oedipus' origin,  
I will learn of my ancestry.  
Won't you learn of the portent?  
I will find out Oedipus' origin,  
my origin of exile.  
I, the exile, exult.

**22 Shepherd / Messenger** - He was found  
on a mountain,  
abandoned by his mother;  
abandoned by his mother,  
we found the child on a mountain.  
The son of Laius and Jocasta!

**Chorus** - The son of Laius and Jocasta!

**Shepherd / Messenger** - Murderer of his fa-  
ther Laius!

Husband of his mother Jocasta!

Oh, if only I had never spoken,  
it was to be kept secret, never to be said  
that he was abandoned by Jocasta  
and found on a mountain.

*The Messenger and the Shepherd go off.*

**Oedipus** - My birth was sacrilegious,  
my marriage sacrilegious,  
my murder sacrilegious.

Light has been shed.

*The Messenger returns.*

**23 Speaker** - And now you will hear the fa-  
mous monologue

“the divine Jocasta is dead”,  
in which the Messenger tells of Jocasta's  
death.

He can hardly speak.  
The Chorus takes over from him and  
helps recount how the queen hanged herself  
and Oedipus gouged out his own eyes with

---

fibbia d'oro.

Ed infine, l'epilogo. Il re è vinto, vuole mostrarsi a tutti,

mostrare la bestia immonda, l'incesto, il parricida, il pazzo.

Viene scacciato con estrema dolcezza.

Addio, addio povero Edipo. Addio, Edipo, noi t'amavamo.

**24 Le messenger** - Divum Jocastae caput mortuum!

**Choeur** - Mulier in vestibulo comas lakerare.

Claustris occludere fores exclamare.

Et Oedipus irrumpere,

irrumpere et pulsare,

et Oedipus pulsare, ululare.

**Le messenger** - Divum Jocastae caput mortuum!

**Choeur** - Et ubi evellit claustra, suspensam mulierem omnes conspexerunt.

Et Oedipus praekeps ruens

illam exolvebat, illam collocabat.

Et aurea fibula avulsa,

oculos effodire;

ater sanguis rigare.

**Le messenger** - Divum Jocastae caput mortuum!

**Choeur** - Sanguis ater rigabat;

ater sanguis prosiliebat;

et Oedipus exclamare

et sese detestare.

Omnibus se ostendere.

Aspikite fores pandere,

spectaculum aspikite,

spectaculum omnium atrokissimum.

her golden clasp.

And then, the epilogue. The defeated king wants to show himself,

show the foul beast, the incestuous man, the parricide, the madman.

With great gentleness, he is banned.

Farewell, wretched Oedipus. Farewell, Oedipus, we loved you.

**24 Messenger** - The divine Jocasta is dead!

**Chorus** - In the hall, the woman tore at her hair.

She ordered the doors bolted and cried out.

And Oedipus rushed in

and knocked loudly,

Oedipus knocked and shouted.

**Messenger** - The divine Jocasta is dead!

**Chorus** - And when he broke the bolts, all saw the woman hanging.

And Oedipus flew,

released her from the noose, lay her on the ground.

And he tore off her golden clasp,

and gouged out his own eyes.

Vile blood gushed forth.

**Messenger** - The divine Jocasta is dead!

**Chorus** - Vile blood gushed forth;

vile blood flowed out;

and Oedipus cried out loudly

and cursed himself.

He shows himself to everyone.

Look, the doors are opening,

look at the sight,

the most horrid sight of all.



---

**Le messenger** - Divum Jocastae caput mortuum!

**25 Choeur** - Ekke! Regem Oedipoda,  
foedissimum monstrum monstrat,  
foedissimam beluam.  
Ellum, regem Oedipoda!  
Ellum, regem okkekatum!  
Rex parrikida, miser Oedipus,  
miser rex Oedipus carminum conector.  
Adest! Ellum! Regem Oedipoda!  
Vale, Oedipus,  
te amabam, te miseror.  
Miser Oedipus, oculos tuos deploro.  
Vale, Oedipus,  
miser Oedipus noster,  
te amabam, Oedipus.  
Tibi valedico, Oedipus,  
tibi valedico.

**Messenger** - The divine Jocasta is dead!

**25 Chorus** - Behold! King Oedipus shows the obscene monster, the beast most foul.  
Behold King Oedipus!  
Behold the blinded King!  
The parricide King, the wretched Oedipus, the wretched Oedipus, the solver of enigmas.  
There he is! He is here! King Oedipus!  
Farewell, Oedipus,  
I was fond of you, I feel pity for you.  
Wretched Oedipus, I weep for your eyes.  
Farewell, Oedipus,  
our wretched Oedipus,  
I loved you, Oedipus.  
Farewell, Oedipus,  
farewell.





A photograph of an orchestra performing in a concert hall. The musicians are dressed in formal attire, and the scene is dimly lit, focusing on the instruments and the conductor's area. The background shows the architectural details of the hall, including a large, patterned wall.

**CDS7981**

Dynamic Srl  
Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy  
tel.+39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it  
visit us at [www.dynamic.it](http://www.dynamic.it)



Dynamic opera  
and classical music

[www.maggiofiorentino.com](http://www.maggiofiorentino.com)

